



Bassolino: «La cosa più importante è l'unità del partito»

«La cosa più importante è salvaguardare l'unità del partito, evitare il rischio di una scissione, rischio che io ho sempre ritenuto e continuo a ritenere un'ipotesi grave non solo per noi comunisti, ma per tutta la sinistra italiana».

Per Andreotti pensando a Saddam

partire dalla consueta sosta alle 7,30 nel suo studio, prima di recarsi a Palazzo Chigi. Ieri tra l'altro Andreotti ha incontrato il rappresentante dell'Olp in Italia Nemer Hammad e il vicepresidente dell'Etioopia.

Sciopero al «Tempo» per il futuro del giornale

colte. All'editore Monti si chiede di presentare un piano per il rilancio della testata. I giornalisti hanno inoltre chiesto al condirettore designato, Giuseppe Castagnoli, di rinunciare all'incarico in attesa del piano editoriale.

Acquaviva: «I comunisti tornino al socialismo...»

nonostante le smentite della storia non vogliono o non sono capaci di emendarsi del peccato originale, la scissione dal ceppo socialista. Dopo 70 anni, dopo il più colossale fallimento dell'«evo moderno», l'antica altezzosità verso il socialismo non viene meno.

Congressi di sezione: I risultati di Roma e Imperia

congressi sezionali hanno attribuito il 54,75% alla mozione di Occhetto, il 40,61 a «Rifondazione comunista» e il 4,64 a Bassolino. C'è stata una buona partecipazione al voto, pari al 49,8%.

GREGORIO PANE

Lombardia Occhetto vince in 4 congressi di federazione

MILANO. Successo della mozione di Achille Occhetto per il Partito democratico della sinistra, nelle quattro assise di federazione concluse tra sabato e domenica in Lombardia.

La consulta dovrà decidere sull'ammissibilità dei tre quesiti che modificano le leggi elettorali. I promotori confidano nel via libera

Il Psi preme perché sia bocciato quello sui collegi del Senato. Salvi: «Atteggiamento inaccettabile». Aspra la battaglia nella Dc

Ultimi scontri sui referendum Domani la parola passa alla Corte costituzionale

Referendum elettorali, domani la parola passa alla Corte Costituzionale. Intanto continuano le pressioni. Negli ambienti di governo si susseguono le bocciature del referendum sul sistema maggioritario.



Mario Segni

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Domani mattina, a Palazzo della Consulta, Giovanni Conso e gli altri 13 giudici costituzionali cominceranno a discutere sull'ammissibilità dei referendum elettorali.

della maggioranza, siano in corso, sono in molti a crederlo. Lo stesso direttore del Popolo, Sandro Fontana, autore domenica scorsa di un durissimo attacco al referendum, torna alla carica contro chi critica l'ipotesi di riforma.

Genova Alla prima mozione 14 delegati

GENOVA. Il congresso della Federazione comunista genovese manda a Rimini 14 delegati per la mozione Occhetto (tra i quali Claudio Petruccioli e Giovan Battista Zorzi).

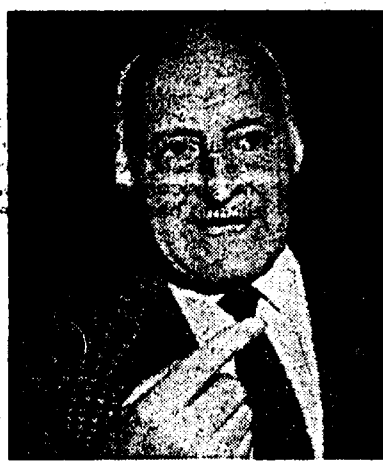
In aula il documento Scalfaro. Duro attacco del Psi «Mai più crisi fuori dalle Camere» Si vota sulla «mozione dei 320»

Basta con le crisi di governo gestite fuori dal Parlamento. Una mozione di 320 deputati formula questo impegno, riprendendo la proposta di legge Scalfaro.

PABIO INWINKL

ROMA. Il lunedì è una giornata poco propizia per i lavori parlamentari. E tanto più lo era la giornata di ieri, vigilia dell'ultimatum dell'Onu all'Iraq.

oggi, ripete lo stesso invito, con una «validità» che è ovviamente limitata alle sorti del governo in carica. Andreotti ha già fatto sapere di accettare questa impostazione.



Oscar Luigi Scalfaro

ate? Qui dentro la capacità di ascolto degli altri è ridotta a zero. E nei silenzi obbligati - conclude - che può affievolirsi e spegnersi la nostra democrazia.

Le diverse componenti di «Rifondazione comunista» trovano l'intesa su un documento di compromesso. Monito del leader della sinistra: «Occupiamoci non di formule ma di politiche da far valere nel Pds»

Il no chiede un «partito federato», Ingrao dissente

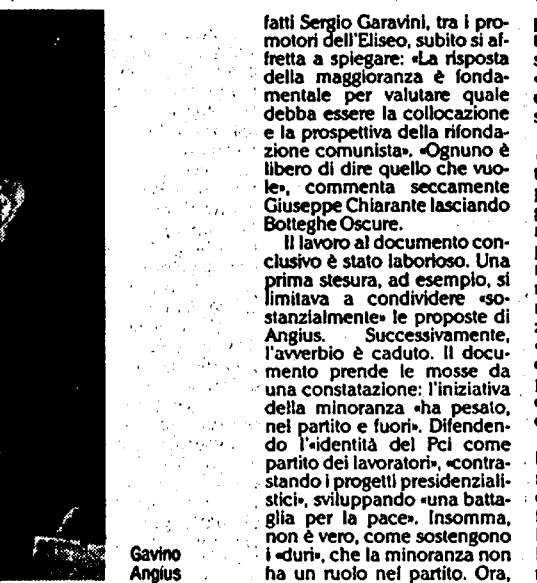
Una «struttura di tipo federativo»: la minoranza, dopo due giorni di discussione, approva un documento che chiede «autonomia politica e organizzativa» all'interno di un partito unito sui «principi» e sugli «obiettivi».

politica, e la mozione a dar battaglia «per spostare forze». Perché, aggiunge, «non dobbiamo dare nulla per scontato».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Dobbiamo batterci per il nuovo partito e nel nuovo partito», Pietro Ingrao è tra i primi a prendere la parola all'assemblea nazionale della seconda mozione.

Le parole di Ingrao, si richiama a ciò che accade fuori dalle mura di Botteghe Oscure, la nettezza del suo «no» alla scissione, silenziosa o organizzata o «federativa» che sia, rimarranno per tutta la giornata in secondo piano.



Gavino Angius

fattori Sergio Garavini, tra i promotori dell'«Eliseo», subito si affrettava a spiegare: «La risposta della maggioranza è fondamentale per valutare quale debba essere la collocazione e la prospettiva della rifondazione comunista».

prosegue il documento, di tratta di andare avanti: spostando la discussione sulla «collocazione ideale, politica e sociale del partito». E sui suoi caratteri organizzativi.

to in particolare Lucio Magri ad insistere su questo punto. Il passaggio-chiave del documento recita che «una scelta impegnativa e rigorosa per un'azione di pace conterà in modo rilevante, con l'evidente, anche sullo svolgimento del congresso».